

servizio. C'è un uso errato, "corrotto" dell'autorità, adoperata da chi la detiene, anche legittimamente, per sottomettere in qualche modo coloro che gli sono affidati, anziché cercarne il bene, come si suppone che debba accadere nella comunità ecclesiale.

Il nostro Autore, al termine della sua analisi, penso che abbia potuto dare al fenomeno degli abusi nella Chiesa una spiegazione. Tuttavia, come ha fatto notare il Santo Padre al termine del Summit su "La protezione dei minori nella Chiesa", che ha avuto luogo in Vaticano nel febbraio del 2019, le sole spiegazioni empiriche non sono sufficienti, poiché non sanno darci una significazione di quanto è accaduto. «E noi, afferma il Papa, abbiamo bisogno di spiegazioni e di significazioni. Le spiegazioni ci aiuteranno molto in ambito operativo, ma ci lasceranno a metà strada. Quale sarebbe, dunque, la "significazione" esistenziale di questo fenomeno criminale?». La risposta che consegna Papa Francesco appare tanto semplice quanto spaventosa: non è altro che la manifestazione del male! «Negli abusi noi vediamo la mano del male che non risparmia neanche l'innocenza dei bambini. Non ci sono spiegazioni sufficienti (...). Umilmente e coraggiosamente dobbiamo riconoscere che siamo di fronte al mistero del male, che si accanisce contro i più deboli perché sono immagine di Gesù». Senza tenere presente anche tale dimensione non saremo in grado di adottare vere soluzioni che il presente volume ci indica.

Lorenzo Lorusso O.P.

Sergio Marrama, *Prassi processuale canonica*, Studi Giuridici, CXXX, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2021, 132 pp.

La previsione di norme processuali, anche se a prima vista può apparire come avulsa dalla dimensione soteriologica che contraddistingue l'ordinamento canonico, in realtà, oltre a garantire un ordinato svolgimento della funzione giudiziale di cui – per istituzione divina – è titolare la Chiesa cattolica, definisce una griglia di principi inderogabili strumentali alla più ampia tutela di chi chiede protezione per i propri diritti in modo conforme a quanto proposto dal Concilio Vaticano II.

Per la retta amministrazione della giustizia, mai riducibile ad una mera applicazione della legge (cf. P. Moneta, *La giustizia nella Chiesa*, Bologna, 2002, p. 17), il

legislatore universale ha sancito una serie di norme che devono essere osservate dai giudici e dagli altri ministri dei tribunali nell'esercizio dei loro compiti.

Per la promozione della *salus animarum*, nella quale si sostanzia la *suprema lex* dell'ordinamento giuridico della Chiesa (can. 1752 *c.j.c.*), Francesco, con la Lettera apostolica in forma di m. p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* del 15 agosto 2015, ha riformato il processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel *Codex Juris Canonici*.

Questo intervento legislativo, sollecitato dalla III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, ha avuto lo scopo di favorire «non la nullità del matrimonio, ma la celerità dei processi, non meno che una giusta semplicità, affinché, a motivo della ritardata definizione del giudizio, il cuore dei fedeli che attendono il chiarimento del proprio stato non sia lungamente oppresso dalle tenebre del dubbio» (Francesco, Lettera ap. *Mitis Iudex Dominus Iesus*, n. 48).

La volontà di rendere più celeri i processi di nullità matrimoniale risponde anche all'esigenza di consentire ai fedeli di «sanare la situazione personale irregolare in cui si trovano a vivere» (P. Moneta, *Processo di nullità, matrimonio e famiglia nell'attuale dibattito sinodale*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, 8, 2015, p. 1), nella scia della misericordia posta al centro del pontificato di Francesco, la quale «è il donarsi di Dio che accoglie, che si piega per perdonare» (Francesco, *Il nome di Dio è misericordia*, Milano, 2016, p. 24).

In merito a questo aspetto, Francesco ha sollecitato una *conversione pastorale* delle strutture ecclesiariche allo scopo di offrire un'opera di giustizia misericordiosa a quanti invocano il ministero dei tribunali ecclesiastici per chiarire la propria situazione coniugale (cf. Francesco, *Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota romana*, 23 gennaio 2015, n. 2).

La dichiarazione di nullità matrimoniale si pone pienamente in un orizzonte pastorale in quanto consente alle parti coinvolte di superare la propria condizione di vita talvolta vissuta nelle «più disperate periferie esistenziali» (Francesco, *Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia Misericordiae vultus*, 11 aprile 2015, n. 15).

In questa dinamica di interscambio tra dimensione divina e dimensione umana si concretizza la caratteristica *elasticità* del diritto canonico, quale elemento indefettibilmente connesso alla relativa anima pastorale.

Il Volume di Sergio Marrama (Cancelliere presso il Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Partenopeo e di Appello) si inserisce a pieno titolo in questo orizzonte rispondendo all'invito di «non confondere il sano formalismo, imprescindibile per una prassi processuale corretta e limpida, con l'idolatria di forme burocratizzate sul giusto procedere nella Chiesa», come rilevato nella Presentazione curata dal Prof. Manuel Jesus Arroba Conde (p. 9).

Il Volume, dal grande interesse scientifico e pratico, nasce nello stile di un'opera di prassi processuale volutamente priva di incursioni nel dibattito dottrinale, il cui assetto sistematico è costantemente arricchito da una aggiornata modulistica elaborata nel corso degli Incontri dei Tribunali Ecclesiastici Italiani.

Lo stile è dunque dialettico, pratico, in breve, utile per gli «addetti ai lavori» nell'agile soluzione di problematiche che spesso non trovano una chiara risposta nel dettato normativo, «all'insegna dell'equità e con l'attenzione dovuta alla irripetibilità di ogni causa» (p. 12). Per questo stesso motivo, l'A. sollecita a considerare la prassi adottata presso il TEIPA «come un programma *open source*: qualcosa di estremamente elastico, mai rigido negli anni, e che si può quindi modificare all'occorrenza, con estrema facilità» (p. 12).

Seguendo cronologicamente le fasi in cui si snoda il processo matrimoniale ordinario, l'A. analizza la nuova disciplina sulla competenza (p. 13 ss.), le notifiche (p. 19 ss.), l'incardinazione della causa (p. 27 ss.), il decreto di ammissione del libello e citazione in giudizio (p. 41 ss.), il decreto di concordanza del dubbio e costituzione del collegio (p. 47 ss.), il ruolo della parte convenuta nel processo (p. 65 ss.), le deposizioni delle parti e dei testimoni (p. 73 ss.), la pubblicazione degli atti (p. 83 ss.), la prova peritale (p. 91 ss.), la conclusione della causa (p. 99 ss.), la decisione (p. 105 ss.), la sentenza (p. 109 ss.), la notifica e l'esecuzione della sentenza (p. 117 ss.), l'appello (p. 123 ss.).

Nel Volume, inoltre, l'A. ricostruisce i profili sistematici di alcuni elementi non previsti dal CIC cui sono connessi rilevanti risvolti pratici, quali il modulo di incardinazione della causa (p. 53 ss.) e la relativa calendarizzazione (p. 57 ss.), proprio allo scopo di rispondere alle esigenze di celerità poste al centro della riforma del processo matrimoniale canonico (p. 59). Con particolare riferimento all'adozione del modulo di incardinazione, l'A. evidenzia, infatti, che «per quanto possa apparire strano dedicare uno spazio così ampio ad un semplice modello, in realtà esso racchiude, in una singola pagina, l'essenza di quelle che sono state le

riforme che il MIDI ha apportato alla prima parte dell'istruttoria di una pratica di riconoscimento della nullità matrimoniale canonica» (p. 53).

Particolarmente rilevanti sono poi le riflessioni dell'A. inerenti il possibile rapporto tra processo matrimoniale canonico e strumenti digitali in merito alle notifiche mezzo PEC (20 ss.) e alla liceità delle prove digitali (86 ss.).

Nel concludere, il Volume *Prassi processuale canonica*, di Sergio Marrama, rappresenta una importante novità nel panorama delle pubblicazioni scientifiche, contribuendo a tratteggiare il volto di un diritto canonico nel quale forma e sostanza reciprocamente cooperano per la *salus animarum*.

Raffaele Santoro

GERALDINA BONI, *La recente attività normativa ecclesiale: finis terrae per lo ius canonicum? Per una valorizzazione del ruolo del Pontificio Consiglio per i testi legislativi e della scienza giuridica nella Chiesa*, Collana Open Access 'Un'anima per il diritto: andare più in alto' diretta da G. BONI, Mucchi Editore, Modena 2021, 330 pp.

Iniziando la lettura di questo corposo e documentato volume mi è venuto subito in mente il motto di Ferdinando I d'Asburgo, *fiat iustitia et pereat mundus*, ma soprattutto l'adattamento più intelligente e positivo che ne fece Hegel, *fiat iustitia ne pereat mundus*: deve essere fatta giustizia affinché il mondo non perisca e possa vivere in una pace operosa e fruttuosa, realistica verità del resto già ricordata 'qualche' secolo fa dal profeta Isaia (cf. *Is* 32, 17). Impressione che è stata ampiamente confermata proseguendo in una lettura che non può che essere pensosa, e non cursoria, al fine di poter debitamente riflettere su questioni e problematiche vitali per tutto il popolo di Dio, evidenziate ed espresse sempre con rispettosa parresia, riguardanti la produzione del diritto e l'amministrazione della giustizia senza le quali in una società, anche se *sui generis* come la Chiesa cattolica in quanto non solo esigenza della sua natura sociale, tutto inesorabilmente svanisce come neve al sole. Due aspetti, in particolare, mi sembrano importanti da evidenziare per comprendere la *lettera* e lo *spirito* di questo approfondito studio. Prima di tutto la passione dell'A. per il diritto e la giustizia, manifestazioni di una più ben profonda passione per la persona, per la Chiesa e Cristo che ne è il fondatore. In secondo luogo la sua alta e riconosciuta competenza giuridica a livello internazionale, qualità per la quale è annoverata proprio tra i *Consultori* di quel